

Iris marsica I. Ricci & Colasante



Dettaglio del fiore di *I. marsica* (Foto F. Conti)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: Iridaceae - **Nome comune:** Giaggiolo della Marsica

| Allegato | Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013) | | | Categoria IUCN | |
|----------|---|-----|-----|----------------|---------------|
| IV | ALP | CON | MED | Italia (2016) | Europa (2011) |
| | XX | FV | FV | NT | DD |

Corotipo. Endemita dell'Appennino centrale.

Distribuzione in Italia. Specie presente in Marche (Sibillini), Umbria (Sibillini), Lazio (M. Tancia, Valle dell'Inferno), Abruzzo (Marsica, M. Velino, Simbruini, M. Porrara) e Molise (M. Mattone, M. Castelnuovo) (Ricci & Colasante, 1973; Colasante & Altamura, 1986; Conti, 1998; Conti *et al.*, 2006; Gubellini & Pinzi, 2010; Anzalone *et al.*, 2010).

Biologia. Geofita rizomatosa con fioritura primaverile-estiva da maggio a giugno, fruttificazione da fine giugno a luglio, disseminazione da luglio ad agosto. La specie si riproduce sia per via gamica mediante impollinazione entomofila e disseminazione barocora, sia per via vegetativa attraverso la formazioni di rizomi terminanti con rosette fogliari.

Ecologia. Specie eliofila, vegeta in pascoli, pendii rupestri, praterie, arbusteti e radure boschive, variamente esposti ed inclinati, su substrati calcarei, a quote comprese tra gli 825 ed i 1800 m s.l.m.

Comunità di riferimento. Non esistono studi fitosociologici sulle cenosi cui partecipa *I. marsica*.

Criticità e impatti. Trattandosi di una specie nota in stazioni relativamente isolate, seppur localmente abbondante, la sua conservazione è minacciata da azioni che, direttamente o indirettamente, incidono sulla qualità dell'habitat. Le principali pressioni sono dovute ai naturali fenomeni di ricolonizzazione della vegetazione legnosa, conseguenti al progressivo abbandono delle attività pastorali. Non trascurabili sono anche le attività antropiche quali calpestio e raccolte indiscriminate.



I. marsica (Foto F. Conti)

Tecniche di monitoraggio. Il monitoraggio della specie può essere effettuato nel periodo di fruttificazione e dispersione dei semi (fine giugno-agosto). In queste fasi, oltre a poter individuare agevolmente la specie nel suo ambiente di crescita, è possibile rilevare gli elementi che ne caratterizzano la riproduzione. Considerata inoltre l'elevata estensione degli habitat potenzialmente idonei, le ricerche dovrebbero essere indirizzate anche all'identificazione di nuove stazioni di presenza. Il periodo

preferenziale per svolgere queste esplorazioni corrisponde con l'antesi della specie (maggio-giugno), quando essa risulta maggiormente visibile.

Stima del parametro popolazione. La consistenza delle popolazioni, in considerazione della capacità di riproduzione agamica della specie, può essere valutata mediante il conteggio di tutti gli esemplari (*ramet*) presenti.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. In considerazione dell'ecologia della specie, legata soprattutto a fitocenosi erbacee di origine secondaria, la valutazione della qualità dell'habitat deve essere finalizzata al monitoraggio dell'evoluzione strutturale della vegetazione mediante rilievi fitosociologici e all'analisi dei relativi impatti.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* annuale, un monitoraggio tra fine giugno e agosto, per le popolazioni note; annuale (per tre anni consecutivi), un monitoraggio tra maggio e giugno, per l'individuazione di nuove popolazioni.

Giornate di lavoro stimate all'anno: 15 per le popolazioni note, 15 per l'individuazione di nuove popolazioni.

Numero minimo di persone da impiegare: 3 persone.

A. Stinca, F. Bartolucci, F. Conti